



Plinio Mesculam, *Campanile con sole tramontante*, 1984, acrilico su tavola, 72x52 cm

nibilità a donare un'opera per questa specifica occasione: ad un certo numero, naturalmente, ché la possibilità teorica sarebbe stata di diverse centinaia, cosa del tutto improponibile se non altro per gli spazi che sarebbero stati necessari all'esposizione.

E dobbiamo dire, con vera soddisfazione, che tutti gli interpellati - i più geograficamente, e anche storicamente e per così dire psicologicamente vicini - hanno risposto con prontezza e generosità, certuni spontaneamente donando anche più di un'opera: opere tra l'altro quasi tutte inedite, e tutte documentate nel ricco catalogo.

Così si giunge a questa esposizione, i cui nomi ciascun lettore ritroverà nell'apposito riquadro, e sono nomi che chiunque sia interessato all'arte contemporanea regionale e nazionale, ma anche internazionale, non mancherà di riconoscere.

Così come, ci auguriamo, riconoscerà positivamente lo sfor-

zo fatto per costruire una mostra questa volta veramente diversa dal solito per varietà e vastità, e anche per l'affollamento, certo, ma un affollamento previsto e voluto: exemplum di un cammino ininterrotto che vogliamo continui ancora a lungo.

Opere di: Aita Altieri Alviani Angeli-Radovani Anzil Balena Barborini Bassi Belluz Beltrame Boatto Bordini Bottecchia Brand Brugnera Brugnerotto Busan Busetto Cadarin Cagli Canci-Magnano Capogrossi Cappelletti Casarini Casolo Cecere Ceschia Chersicla Ciol Ciussi Colletti Colò Comelli Cordenos Cosarini Cragnolini Deison Del Giudice Diamante Dituri Dugo Fadel Figar Paolo Figar Sergio Florian Gerbino Giannelli Guerra Igne Jus Magnolato Magri Maniaco Marangoni Marcon Mascherini Mavrodin Mc Cord Mesciulam Mirko Moretti Mra-kic Murtić Nata Onesti Onofri Orsetti Pasqual Pauletto Pedrina Pellis Pignat Pinni Pizzinato Poldelmengo Polello Pope Poz Pozzati Roccagli Sam Schuldness Spacal Steiner-Rio Tramontin Linda Tramontin Virgilio Val Valvassori Venuto Veronesi Wolf Zavagno Zigaina Zotti

Guido Cecere, *Time*, 2012, stampa a getto d'inchiostro da file digitale, 48x48 cm



UNA STORIA A REGOLA D'ARTE

ARTISTI E COLLEZIONISTI PER I CINQUANT'ANNI
DELLA GALLERIA SAGITTARIA

A cura di
Giancarlo Pauletto

Coordinamento
Maria Francesca Vassallo

426ª mostra d'arte
29 novembre 2014 > febbraio 2015

Galleria Sagittaria
Pordenone, via Concordia 7

Martedì > Domenica 16.00 > 19.00
Chiuso 24, 25, 26, 27 e 31 dicembre 2014,
1, 3 e 6 gennaio 2015
Ingresso libero

Durante la mostra sono previsti laboratori per le scuole
(dal 19 al 23 gennaio 2015) e visite guidate per gruppi.

Catalogo in galleria

www.centroculturapordenone.it
[facebook.com/centroculturapordenone.it](https://www.facebook.com/centroculturapordenone.it)
[youtube.com/culturapn](https://www.youtube.com/culturapn)

Informazioni

Centro Iniziative Culturali Pordenone
via Concordia 7 - telefono 0434.553205
cicp@centroculturapordenone.it

sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 389 (Anno XLIII - Novembre 2014) Sped. in a.p. 70%. Poste Italiane Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Telefax (+39) 0434.364584. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati - Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone. Art. 13 d. lgs.vo 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Istituto. L'Art. 7 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.

UNA STORIA A REGOLA D'ARTE

ARTISTI E COLLEZIONISTI
PER I CINQUANT'ANNI
DELLA GALLERIA SAGITTARIA



LA BELLEZZA AL CENTRO

Perché una Galleria d'arte in quella che era stata costruita come la Casa dello Studente? Perché da subito fu impostata e interpretata come un Centro Culturale per tutto il territorio, con in evidenza anche una attività artistica centrata sulla funzione di una Galleria che quasi subito si chiamò Sagittaria. Però per spiegare meglio la cosa bisogna risalire a una idea ben precisa che guidò la programmazione di linea e di iniziative della nuova Casa per i giovani e per la cultura che partiva nel settembre 1965, e cioè l'importanza fondamentale della bellezza.

Garantire spazi tenuti bene, puliti e ben arredati, ma soprattutto impostare tutti i programmi nel segno della positività e dei comportamenti di rispetto nella diversità, spontaneità nell'ordine, responsabilità nella conduzione di spazi e i più diversi incontri, fu un punto primo del progetto e dei programmi iniziali. Quasi il simbolo di questa idea anche estetica, oltre che etica e culturale del nuovo Centro che si proponeva di portare il suo contributo alla costruzione di una vera città, doveva essere la presenza sistematica dell'arte. Con l'apporto degli artisti che avrebbero esposto le loro opere in appositi spazi della Casa, diventati subito permanenti, si sarebbe avuto il richiamo centrale alla nobiltà di un ambiente, con anche la conseguenza di un diverso comportamento di chi lo avrebbe frequentato.

Era una scommessa, ma dopo 50 anni di ininterrotta attività della Galleria Sagittaria con oltre 400 mostre importanti, con il passaggio di molte centinaia di artisti delle più diverse tendenze, con tante attività di corredo, introduttive e laboratoriali, si può ben dire che per ora la sfida è stata vinta. Anche la mostra dei 50 anni, con opere donate apposta da un centinaio di artisti e loro collezionisti già coinvolti nella storia delle esposizioni in Via Concordia sta a dimostrare un movimento condiviso in favore della bellezza. Insegnata, fatta vedere, fatta praticare nei comportamenti in un Centro che è stato fedele alle sue radici e resta più che mai convinto di rilanciare nel segno della loro perdurante vitalità.

Luciano Padovese

UNA MOSTRA PER CINQUANT'ANNI

Giancarlo Pauletto

Cinquant'anni d'esistenza di una galleria che, con questa, ha realizzato quattrocentoventisei mostre d'arte.

La Galleria "Sagittaria" del Centro Iniziative Culturali Pordenone, appunto.

Non è cosa che accada tutti i giorni, ci pare abbastanza raro che uno spazio di cultura riesca ad essere vitale - senza interruzioni - per un tempo che non è lontanissimo dal pareggiare quello della vita di un uomo.

Come commemorare questo evento?

Ma, appena scritto, il verbo non ci è parso giusto.

Si commemora, infatti, ciò che è passato, o magari un evento non particolarmente felice.

Mentre la galleria è ben viva, ed ha tutta l'intenzione di durare ancora a lungo: sempre relativamente, com'è ovvio, all'incerta prevedibilità delle cose umane.

Guido Cadorin, *Crocifissione*, 1919, xilografia, 545x445 mm



Angelo Giannelli, *Neve a Marsure*, 1988, olio su tavola, 29x30 cm

Celebrare, allora?

Celebrare è eccessivo. Le cose umane non sono mai prive di errori.

Chi ha operato per molti anni all'interno della Galleria sa quante volte non si sia riusciti a realizzare ciò che si era sperato, e quante volte un'iniziativa non ha potuto essere completata come teoricamente si era immaginato.

Tuttavia sa pure che in ogni circostanza si è fatto il possibile, non c'è stata negligenza, né dubbia volontà.

E allora il verbo giusto sarà "festeggiare".

Gli uomini, infatti, festeggiano volentieri e non è necessario, per festeggiare, che ci si riferisca a qualcosa di perfetto: si festeggia ciò che è comunque buono, utile, positivo.

Che l'attività della Galleria Sagittaria sia stata positiva per la città di Pordenone, per il suo territorio, per la regione Friuli Venezia Giulia e, nel suo piccolo, anche per l'Italia tutta ci sembra evidente da un lato se si ripensa alle tante esposizioni che hanno valorizzato artisti nostri, pordenonesi e friulani, per i quali si sono potuti realizzare, a volte, anche impegnativi cataloghi che rimangono come tappe fondamentali per la loro e nostra storia culturale; dall'altro se si ricordano le molte rassegne che hanno portato a Pordenone

artisti di levatura nazionale e internazionale, anche in questo caso seguendo la logica di far conoscere soprattutto opere inedite, opportunamente testimoniate in cataloghi allora sempre importanti, anche se non sempre di grossa mole.

Così non rimangono dubbi, almeno in noi, che questi primi cinquant'anni vadano festeggiati, e festeggiati, in primo luogo, con una mostra d'arte.

Anche perché alcune fondamentali premesse per questa mostra c'erano già, costituite dalla generosissima donazione di opere che alcuni collezionisti hanno fatto negli ultimi tempi alla Fondazione Concordia Sette, istituzione che dal 2010 ha il compito statutario di conservare e valorizzare le opere d'arte che in tanti anni di attività sono rimaste alla Galleria per dono degli artisti.

Le donazioni dei collezionisti andavano ricostruendo, per

Luigi Spacal, *Senza Titolo*, s.d., serigrafia, 500x350 mm



Marcello Mascherini, *Incendio di Sodoma*, 1968, bronzo, h 34 cm

momenti e bagliori, una specie di sintetica storia di questi cinquant'anni, con opere ad esempio di un Cadorin, un Marangoni, un Mirko, e poi Zigaina, Pizzinato, Veronesi, Zotti, Spacal, Giannelli, Moretti, Bordini e via e via molti altri. Sicché venne spontaneo pensare che, se alle tante opere donate dai collezionisti si fossero potute aggiungere altre opere di espositori più recenti, ne sarebbe venuta una mostra molto ampia, di molti e diversi materiali e tecniche, infine anche molto interessante per i diversi linguaggi, e perché ciascun visitatore avrebbe potuto mano a mano ritrovare - o scoprire per la prima volta - nomi, opere e autori che, ciascuno a suo modo, hanno fatto la storia della Galleria. Si trattava di chiedere ad un certo numero di artisti la dispo-